

730 obbligatorio: quando presentarlo e quando conviene anche senza obbligo

SINTESI OPERATIVA

Il 730 non è sempre il modello dovuto: l'obbligo riguarda la dichiarazione dei redditi e nasce quando ritenute e conguagli non coprono quanto dovuto, oppure vi sono più Certificazioni uniche, locazioni, redditi esteri, lavoro autonomo occasionale o imposte non trattenute. Lavoratori dipendenti, pensionati e altri soggetti ammessi possono però scegliere il 730 anche senza obbligo, per recuperare spese sanitarie, mutuo, affitti, bonus edilizi e altri oneri detraibili. Prima dell'invio occorre verificare redditi, debiti, rimborsi e documentazione.

[Articolo originale](#)

LEGGI ONLINE

Il modello 730 non è sempre obbligatorio. Anzi, tecnicamente l'obbligo riguarda la dichiarazione dei redditi, non quel singolo modello. Il 730 è lo strumento più semplice per lavoratori dipendenti, pensionati e altri contribuenti ammessi. Diventa necessario quando i redditi percepiti nel 2025 non sono stati correttamente tassati, quando esistono più Certificazioni uniche non conguagliate, redditi da locazione, redditi esteri, lavoro autonomo occasionale o imposte non trattenute. Anche quando manca l'obbligo, però, presentarlo può essere una scelta conveniente: spese sanitarie, mutuo, affitto, bonus edilizi e altri oneri possono trasformarsi in un rimborso IRPEF.

IL PUNTO VERO: NON È SEMPRE IL 730 A ESSERE DOVUTO

La domanda che circola spesso, anche sui social, è semplice: "Devo fare il 730?". Detto così, però, il quesito è impreciso. Il contribuente deve prima capire se deve presentare una dichiarazione dei redditi. Solo dopo si verifica se può usare il modello 730 o se deve passare dal modello Redditi Persone Fisiche.

Questa distinzione non è da manuale, è pratica. Un dipendente con un solo datore di lavoro e nessun altro reddito potrebbe non avere alcun obbligo. Un lavoratore autonomo con partita IVA, invece, può essere obbligato a dichiarare, ma non può usare il 730 per i redditi professionali abituali. Dovrà utilizzare il modello Redditi.

Il 730, quindi, non è il contenitore universale. È una corsia semplificata. Utile, veloce, spesso molto comoda. Ma resta una corsia, non tutta la strada.

CHI PUÒ USARE IL MODELLO 730

Il modello 730 è pensato soprattutto per lavoratori dipendenti e pensionati. La platea, negli ultimi anni, si è allargata. Possono utilizzarlo anche soggetti che percepiscono redditi assimilati al lavoro dipendente, indennità sostitutive, alcuni redditi di terreni e fabbricati, redditi di capitale, redditi di lavoro autonomo non abituale e alcune categorie di redditi diversi.

Nel 730/2026, riferito ai redditi 2025, trovano spazio anche ipotesi che un tempo costringevano più spesso al modello Redditi. Si pensi ad alcuni redditi soggetti a tassazione separata, alle plusvalenze finanziarie e al monitoraggio di attività estere tramite quadro W. Qui serve prudenza: non ogni situazione complessa entra automaticamente nel 730.

Restano fuori, tra gli altri, i redditi d'impresa e i redditi di lavoro autonomo per i quali è richiesta la partita IVA. Lo stesso vale per chi deve presentare dichiarazioni IVA, IRAP o 770, salvo casi particolari. Nella prassi è proprio qui che nascono molti errori: il contribuente guarda il rimborso potenziale e dimentica il modello corretto.

QUANDO LA DICHIARAZIONE DIVENTA NECESSARIA

Il **730 obbligatorio**, nel linguaggio comune, coincide con i casi in cui la dichiarazione dei redditi non può essere evitata. Accade quando il contribuente ha conseguito redditi nel 2025 e non rientra in una delle ipotesi di esonero previste dalle

istruzioni ministeriali.

La regola va letta così: se l'imposta è stata trattenuta correttamente dal sostituto d'imposta e non ci sono altri redditi, spesso non serve dichiarare. Se invece qualcosa resta fuori dal conguaglio, la dichiarazione serve. Anche per evitare che il debito emerga più tardi, magari con sanzioni e interessi.

I casi tipici sono più frequenti di quanto sembri: due lavori nello stesso anno; NASpl più stipendio; pensione e collaborazione; locazione di un immobile; compenso occasionale con ritenuta insufficiente; redditi esteri; fabbricati non correttamente considerati; addizionali regionale e comunale non trattenute.

PIÙ CU: IL CASO CHE CREA PIÙ DEBITI

Il caso più comune è quello del contribuente che riceve due o più Certificazioni uniche. Magari ha cambiato datore di lavoro, ha lavorato alcuni mesi con un contratto a termine e poi ha percepito la NASpl. Ogni sostituto tassa il reddito che conosce. Non sempre conosce gli altri.

Se l'ultimo sostituto ha effettuato un conguaglio complessivo, il problema può essere già risolto. Se invece il conguaglio non c'è stato, la dichiarazione diventa necessaria. La somma dei redditi può far salire l'aliquota media, ridurre detrazioni spettanti o generare addizionali da versare.

Si consideri un lavoratore che nel 2025 abbia percepito € 14.000 da un primo datore e € 18.000 da un secondo datore. Se il secondo datore non ha conguagliato il reddito precedente, le imposte trattenute potrebbero essere inferiori al dovuto. Il 730 serve per ricalcolare tutto. Non è una formalità, è il saldo dei conti.

REDDITI AGGIUNTIVI DA NON IGNORARE

Un altro blocco riguarda i redditi che non passano dalla busta paga. Il caso classico è l'affitto. Chi concede in locazione un immobile deve verificare se il canone è stato tassato correttamente. Chi applica la cedolare secca deve comunque indicare il reddito fondiario nel quadro B del modello 730: la cedolare è un'imposta sostitutiva dell'IRPEF ordinaria, ma non elimina l'obbligo di dichiarare il reddito quando non si è esonerati per altre ragioni.

Attenzione anche al lavoro autonomo occasionale. Una ritenuta d'acconto del 20% non chiude sempre la partita. Se il reddito complessivo del contribuente porta a un'imposta maggiore, oppure se vi sono addizionali da calcolare, il 730 può diventare necessario. Il compenso occasionale non è "invisibile" solo perché esiste una ritenuta.

Stesso discorso per redditi prodotti all'estero, attività finanziarie estere, immobili fuori dall'Italia, crypto-attività e situazioni che richiedono monitoraggio fiscale. Il 730 oggi gestisce più dati di prima, ma il controllo va fatto caso per caso. Un quadro saltato può costare più del tempo speso per verificarlo.

IMPOSTE NON TRATTENUTE E BONUS DA RESTITUIRE

La dichiarazione può essere obbligatoria anche quando il sostituto non ha trattenuto tutto. Succede, per esempio, con addizionali non operate o trattenute in misura insufficiente. Oppure quando il datore di lavoro ha riconosciuto detrazioni o trattamenti integrativi non spettanti in tutto o in parte.

Qui il 730 non serve per ottenere un rimborso. Serve per restituire il dovuto. Può sembrare sgradevole, ma è meglio farlo spontaneamente. La precompilata, in questi casi, spesso mostra già il debito. Il contribuente deve solo evitare l'errore opposto: ignorarlo perché "tanto c'è la CU".

Un esempio semplice: il lavoratore ha chiesto detrazioni per coniuge a carico, ma nel 2025 il coniuge ha superato il limite reddituale. Il sostituto potrebbe non saperlo. La dichiarazione deve rimettere in ordine il calcolo dell'IRPEF.

QUANDO SI PUÒ NON PRESENTARE NULLA

L'esonero è possibile, ma va maneggiato con attenzione. In generale, non presenta la dichiarazione chi possiede solo redditi già correttamente conguagliati oppure redditi esenti, soggetti a imposta sostitutiva o a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta. L'esonero scatta inoltre quando l'imposta residua non supera € 10,33 (art. 1, D.P.R. 600/1973).



Le istruzioni ministeriali al 730/2026 fissano soglie specifiche: sono esonerati i contribuenti con soli redditi di lavoro dipendente non superiori a **€ 8.500**, i pensionati con sola pensione non superiore a **€ 7.500** abbinata a redditi di terreni non oltre **€ 185,92** e alla sola abitazione principale, e chi ha percepito compensi da attività sportive dilettantistiche fino a **€ 15.000**.

Resta però la verifica sulle spese detraibili. Perché non essere obbligati non significa che convenga restare fermi.

SITUAZIONE	OBBLIGO PROBABILE	NOTA OPERATIVA
Un solo datore di lavoro, una CU, conguaglio corretto	No, salvo altri elementi	Convieni comunque valutare spese detraibili e deducibili
Due o più CU senza conguaglio complessivo	Sì	Il reddito va ricalcolato in modo unitario
Affitto di un immobile, anche con cedolare secca	Spesso sì	Il reddito va dichiarato nel quadro B e l'imposta va liquidata
Lavoro autonomo occasionale	Dipende, spesso da verificare	La ritenuta d'acconto del 20% non chiude sempre il debito fiscale
Solo redditi esenti o già tassati a titolo definitivo	Di norma no	Serve controllare che non vi siano altri redditi imponibili
Partita IVA con redditi professionali o d'impresa	Sì, ma non con 730	In genere si usa il modello Redditi PF

PERCHÉ CONVIENE PRESENTARLO ANCHE SENZA OBBLIGO

Si può essere esonerati dalla dichiarazione e, allo stesso tempo, avere convenienza a presentare il 730. Il motivo è semplice: senza dichiarazione, molte detrazioni restano sulla carta. Non vengono trasformate in rimborso.

Il 730 è particolarmente utile perché il contribuente non deve liquidare manualmente le imposte. Se c'è un sostituto d'imposta, il rimborso arriva in busta paga o nella pensione. Se invece il sostituto manca, il rimborso può essere erogato direttamente dall'Agenzia delle Entrate, con tempi più lunghi.

La convenienza, però, non è automatica. Serve capienza IRPEF. Se il contribuente non ha imposta lorda sufficiente, la detrazione può non produrre rimborso. Questo passaggio è cruciale: una spesa detraibile non è sempre una somma recuperabile.

SPESE CHE POSSONO APRIRE AL RIMBORSO

Le spese sanitarie sono la voce più conosciuta. La detrazione ordinaria è pari al 19% della parte che supera la franchigia di **€ 129,11**. Se il contribuente ha sostenuto € 1.200 di spese mediche, la detrazione teorica è pari a **€ 203,47**: si calcola il 19% su € 1.070,89.

Ci sono poi gli interessi passivi del mutuo per l'abitazione principale, nei limiti previsti dalla norma, le spese scolastiche e universitarie (con tetto elevato a **€ 1.000 per alunno** a partire dal 2025), le spese funebri, le assicurazioni per rischio morte o invalidità permanente, gli abbonamenti al trasporto pubblico, le spese veterinarie, le erogazioni liberali e le spese per attività sportive dei ragazzi.

Un capitolo a parte riguarda gli interventi edilizi. Ristrutturazioni, ecobonus, sismabonus, bonus mobili e rate residue di agevolazioni precedenti possono rendere conveniente il 730 anche per chi non sarebbe obbligato. Si pensi a un contribuente con rata annuale da bonus casa pari a € 400: se non presenta la dichiarazione e non recupera quella quota, il beneficio può andare perso.

IL DOPPIO LIMITE PER I REDDITI ALTI

Attenzione ai redditi superiori a € 50.000. Dal 2025, per i contribuenti con reddito complessivo superiore a **€ 50.000** (al netto del reddito dell'abitazione principale), il D.Lgs. 216/2023 ha introdotto una riduzione flat di **€ 260** su

tutte le detrazioni al 19%, con esclusione delle sole spese sanitarie.

Attenzione ai redditi superiori a € 75.000. Dal 2025, il nuovo art. 16-ter TUIR (introdotto dalla Legge di Bilancio 2025) fissa un tetto massimo alle spese detraibili, calcolato come segue:

REDDITO COMPLESSIVO	IMPORTO BASE DETRAIBILE	COEFFICIENTE (N. FIGLI A CARICO)	TETTO MASSIMO EFFETTIVO
Da € 75.001 a € 100.000	€ 14.000	0,50 (0 figli); 0,70 (1 figlio); 0,85 (2 figli); 1,00 (3+ o figlio disabile)	Da € 7.000 a € 14.000
Oltre € 100.000	€ 8.000	0,50 (0 figli); 0,70 (1 figlio); 0,85 (2 figli); 1,00 (3+ o figlio disabile)	Da € 4.000 a € 8.000

Sono escluse dal computo del massimale le spese sanitarie detraibili, gli investimenti in start-up e PMI innovative e le spese che danno diritto a detrazioni forfetarie. La convenienza del 730, in questi casi, va calcolata con più attenzione. Non basta sommare le fatture.

ESEMPI PRATICI DI CONVENIENZA

Primo caso. Una lavoratrice dipendente ha una sola CU, nessun altro reddito e conguaglio corretto. Non sarebbe obbligata a presentare la dichiarazione. Nel 2025, però, ha pagato € 1.400 tra dentista, visite specialistiche e farmaci. La detrazione sanitaria teorica è pari a € 241,47, calcolata sulla parte eccedente € 129,11. Se ha capienza IRPEF, il 730 le consente di recuperarla.

Secondo caso. Un pensionato ha un mutuo sulla prima casa e nel 2025 ha pagato € 1.800 di interessi passivi detraibili. Il 19% vale € 342. Anche se la pensione è stata correttamente conguagliata, il 730 può essere conveniente. Senza dichiarazione, quel recupero non entra nel cedolino.

Terzo caso. Un contribuente ha sostenuto nel 2024 lavori di recupero edilizio e nel 2025 deve indicare una rata da € 500. Ha un solo datore di lavoro e non ha obbligo dichiarativo per altri redditi. Presentare il 730 serve a utilizzare la rata annuale. Il punto vero è sempre lo stesso: obbligo e convenienza non coincidono.

IL 730 SENZA SOSTITUTO

Un equivoco ancora diffuso riguarda chi non ha un datore di lavoro al momento della dichiarazione. L'assenza del sostituto non impedisce, da sola, l'utilizzo del 730. Il modello può essere presentato anche senza sostituto, quando il contribuente rientra tra i soggetti ammessi: è sufficiente barrare l'apposita casella nel frontespizio e comunicare il proprio IBAN nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle Entrate.

In questo caso il debito viene pagato con modello F24, generato automaticamente. Il credito, invece, non arriva in busta paga. Viene rimborsato direttamente dal Fisco sul conto corrente indicato; in assenza di IBAN comunicato, il rimborso è erogato tramite titoli di credito a copertura garantita emessi da Poste Italiane. Per rimborsi fino a € 4.000 l'accredito avviene entro dicembre; per importi superiori o derivanti da bonus edilizi soggetti a verifica documentale obbligatoria il pagamento può slittare fino a **marzo** dell'anno successivo.

Questa soluzione è utile per chi ha perso il lavoro, per chi ha terminato un contratto a termine o per chi non ha un sostituto in grado di effettuare il conguaglio. Anche qui, però, la scelta va verificata caso per caso.

SCADENZE 2026 DA SEGNARE

Per il 730/2026, relativo ai redditi 2025, la dichiarazione precompilata è consultabile dal **30 aprile**. Dal **15 maggio** è possibile accettarla, modificarla e inviarla. La scadenza ordinaria per il 730, precompilato o ordinario, è il **30 settembre 2026**.

Chi deve usare il modello Redditi PF segue un calendario diverso. Per il 2026 il termine finale slitta al **2 novembre**, perché il 31 ottobre cade di sabato e il 1° novembre è festivo. I versamenti, invece, seguono le regole proprie del saldo

e degli acconti.

La data non è un dettaglio. Anticipare l'invio incide sui tempi del rimborso: per i lavoratori dipendenti che presentano entro giugno il conguaglio a credito può arrivare già dalla busta paga di **luglio**; chi invece presenta a ridosso della scadenza di settembre riceverà il rimborso con la busta paga di **ottobre** o il cedolino INPS di **novembre**.

■ CHECKLIST PRIMA DELL'INVIO

Prima di decidere se presentare il 730, il contribuente dovrebbe fare una verifica ordinata. Non serve partire dal rimborso sperato. Serve partire dai redditi.

- ◆ Controllare quante Certificazioni uniche sono state ricevute
- ◆ Verificare se l'ultimo sostituto ha effettuato il conguaglio complessivo
- ◆ Individuare eventuali redditi da locazione, anche con cedolare secca
- ◆ Raccogliere compensi occasionali, redditi esteri e redditi diversi
- ◆ Controllare addizionali, trattamento integrativo e detrazioni familiari
- ◆ Sommarizzare spese sanitarie, mutuo, affitto, scuola e bonus edilizi
- ◆ Valutare la capienza IRPEF, perché senza imposta non c'è rimborso effettivo
- ◆ Verificare se il reddito supera € 50.000 o € 75.000, per calcolare correttamente i limiti alle detrazioni
- ◆ Verificare se il 730 è il modello corretto o se serve il modello Redditi PF

Solo dopo questa analisi ha senso parlare di obbligo o convenienza. Prima, si rischia di ragionare su una fotografia tagliata a metà.

■ IL PUNTO CIECO PIÙ FREQUENTE

Lo screenshot da cui nasce questa riflessione coglie un punto giusto: basta rispondere "sì" a una domanda su più datori, redditi da affitto, lavoro occasionale o redditi esteri per dover approfondire. Ma non basta una checklist social per decidere. Serve distinguere i casi in cui la dichiarazione è obbligatoria da quelli in cui è solo utile.

La differenza può cambiare tutto. Chi è obbligato e non presenta rischia sanzioni. Chi non è obbligato e non presenta, invece, potrebbe semplicemente perdere un rimborso. Due effetti diversi. Entrambi concreti.

Nella pratica professionale, la regola più prudente è questa: se esiste anche un solo elemento fuori dalla CU principale, la posizione va ricostruita. Non sempre emergerà un obbligo. Ma almeno la scelta sarà consapevole. E nel fisco, spesso, la consapevolezza vale più della fretta.

SP | STUDIO PIZZANO STUDIO SABATINO PIZZANO
COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

Sede: via Sant'Alessio, 5, 83030 Venticano (AV)
Contatti: info@studiopizzano.it • dev.studiopizzano.it

Nota informativa: Il presente approfondimento ha scopo puramente informativo e divulgativo alla data di redazione (08/06/2026). Per la trattazione di casistiche specifiche si raccomanda il ricorso a una consulenza professionale personalizzata.